



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

PROBABILITÀ

SUL CONGRESSO DI VARSAVIA

RUSSIA. Lustrissime signore Potenze, noi siamo ragunate per deliberare

AUSTRIA. Non v' ha dubbio.

PRUSSIA. E per ristabilire finalmente l' Equilibrio turbato dalle fazioni.

INGHILT. Ottimamente. Noi siamo con l' Equilibrio e per l' Equilibrio.

FRANCIA. Noi pure.

AUSTRIA. Signore Potenze. Bisogna pensare alle povera Italia lacerata dalla guerra, ed al povero Papa ridotto in pianelle.

FRANCIA. L' Italia farà da se.

INGHILT. Come ha fatto fino ad ora.

AUSTRIA. (*da se*). Ahi, ahi, ahi, ahi.

FRANCIA. Il principio del Non Intervento è un principio di civiltà.

INGHILT. E di umanità.

FRANCIA. Dunque è inteso una volta per sempre che negli affari d' Italia non deve intervenire nessuno.

RUSSIA. Nemmeno io?

INGHILT. Nemmeno lei.

RUSSIA. Signore Potenze: noi siamo qui per intendersi e non per fare ai pugni.

FRANCIA. La si spieghi.

RUSSIA. Io voglio Costantinopoli, e accetto il Non Intervento in Italia.

AUSTRIA. Io rivoglio la Lombardia e le Restaurazioni in Italia, e a questi patti ammetto il Non Intervento.

INGHILT. Dopo essere inter-

venuta, s' intende.

AUSTRIA. Sicurissimamente.

RUSSIA. E lei signora Prussia?

PRUSSIA. Io voglio e non voglio l' intervento in Italia.

AUSTRIA. Ma allora chi la capisce?

PRUSSIA. Con lei mi spiegherò a suo tempo e luogo.

AUSTRIA. Protesto contro la Prussia. Io son minacciata. V'è il *Casus belli*. Chieggo aiuto alla Russia.

RUSSIA. Mi ricordo della Crimea.

INGHILT. Nella nuova Carta di Europa, io voglio estendermi.

FRANCIA. Ed io dilatarmi.

RUSSIA. Io rivoglio in piedi il Re di Napoli, perchè è una perla.

AUSTRIA. Io voglio rizzare il Papa, perchè un Dio per terra è uno scandalo.

RUSSIA. Il Papa è bene che cada.

INGHILT. Il potere temporale è un paradosso insopportabile.

FRANCIA. Ma questo Congresso è una Babilonia: non si capisce una sillaba.

AUSTRIA. (*alla Francia*). È lei che ha introdotto la scuola dell' *assurdo* e dell' *inopinato*.

FRANCIA. Queste frasi sono una minaccia. Io protesto.

INGHILT. Tu protesti?

PRUSSIA. Sì, ella protesta.

AUSTRIA. Anco noi protestiamo.

RUSSIA. Anco voi protestate?

FRANCIA. Tutti protestano.

(*Parapiglia nella Seduta che si scioglie tra gli schiamazzi*).

ROMBO

ORAZIONE DELLA FORMICA

DINANZI AL SEGRETARIO

DEL MUNICIPIO DI FIRENZE

(*Vedi N. 171.*)



Illustre Segretario perpetuo di qualunque Municipio che dalle borse o dalle urne sbuchi a timoneggiare li affari della bella Fiorenza, io ti saluto, e prego di porgere attento orecchio allo mio Sermone, affinché ti sia dato di ben referirlo e rappresentarlo al tuo, ahì, troppo buon Padrone e Signore; ond'egli gridando l' Ispettore delle cose sudicie, punendo l' Accollatario, od in altro qualunque modo provveda acciocchè le nostre giuste lagnanze abbiano la dovuta soddisfazione e riparo.

Io so bene, che la tua freddezza ed impassibilità ben di sovente ti fer non curare i lagni ed i piati di chi a te si rivolse pregando! Io so bene, che lanciato dalla fortuna su quel seggio che, ben meritasti, e dal quale trai troppa larga mercede, senza esserne sazio, credi aver dritto di disprezzare o burlarti di tutti quelli che non protetti da fortuna, giudichi a te inferiori. Io so bene, molte altre cose, ma che! Io non curo il tuo mal celato disprezzo, e forte del mio buon diritto, sicura che la mia tonante voce sarà udita altrove, se non qui, francamente proseguo ad esporti il soggetto della mia venuta da te.

Il Segretario fra mellifluo ed irato provossi più volte a volermi interrompere quando io prendeva fiato, ma non essendo costipata, nè usando tabacco, potei sempre troncarli la parola sulle labbra, e proseguire i miei detti così:

Io vengo a dimandare se nella Città dei Fiori, cioè nel Giardino d' Italia, è egli permesso di razzolarne il suolo, dopo prolungata siccità, senza prima refocillarlo con benefica pioggia artificiale che ne trattenga almeno le più mobili molecole? Io credo che no, poichè l' innalzarsi delle medesime non è per mio avviso che pura perdita e danno, perchè in somigliante guisa viene a disperdersi la miglior parte di ciò che vuoi conservare, cioè, la parte più fecondativa del suolo medesimo; perchè col suo sollevamento o sparpagliamento va a ricuoprir tutte le verdeggianti foglie, e pallide e smorte le rende nel vivace lor

colorito; perchè andando ugualmente i pedali tutti d' ogni suo bel fiore, assorbe la volatile essenze da loro emessa per l' azione del calorico, e mentre ne distrugge così la fraginanza, li corrode e li dispone ad una morte lenta sì, ma altrettanto sicura.

E di cosiffatto modo riduce il Giardino in un deserto di uomini vivi, e lo converte in un cimitero di esseri che or giacciono e più non sono!

Se tu non avessi mortale antipatia per ogni sorta di fiori, perchè di te men forti, però più belli e puri, certo che la mia Orazione apprezzeresti per modo, che con abuso anche di potere, emettendo un Firmano, renderesti pronta e sommaria giustizia ai nostri reclami, e puniresti ben severamente i rozzi e villani cultori che si aspramente governano il nostro bel Giardino. Ma poichè tu disprezzi quelli, nè ami me che non ho lunga e nera chioma in due code bipartita, così tanto non chieggo nè oso sperare da te; solo mi limito a chiederti che sottoponga, almeno qual *freddo attuario* alla considerazione del tuo Signore, la mia querela, e di tanto paga mi chiamo.

Rammenta però, che nel lungo spazio di tempo da me impiegato per qui condurmi, ogni parola del mio Sermone fu da me ben ponderata; a ciò ben rifletti; profitta delle lezioni e pensa che non tutti i giorni potrai udire il Sermone della leale

FORMICA.

Ciò detto, pare che la formica si nascondesse per quindi riporsi in cammino e tornare dall' amico Piolo, presso il suo granaio, non avendoci ulteriormente informati.

IL RITORNO DI DON CHISCIOTTE



- Eccolo, eccolo, il nostro Generale!
- La gotta mi tradi; ma un nuovo trionfo ci attende.
- Evviva il prigioniero ribenedetto! Evvivaaaa!

STUDJ CONTEMPORANEI

POLITICA VECCHIA

1. Il popolo deve obbedire a chi comanda fosse anche un discolo.
2. Il popolo ha soltanto dei doveri, ma nessun diritto.
3. Il popolo deve esser mantenuto nell'ignoranza e nella superstizione perchè venga su un idiota o cretino da dominarsi facilmente.
4. Il popolo è una bestia che se si scatenava guai: dunque va bastonato e tenuto in catene.
5. Il popolo non deve interpretare le leggi ma obbedire ciecamente.
6. Il popolo fu sempre ingrato ai Governi anche i più miti e providi, e preferì sempre l'igoavia all'istruzioni.
7. I popoli sono fatti pei Monarchi, e non i monarchi pei popoli.
8. La fiducia riposta dal Principe nei suoi ministri li esonera affatto dal dar discarico delle loro operazioni.
9. Vi son molti indigenti e accattoni perchè vi sono molti vagabondi.
10. Il Governo per reggersi ha bisogno di mistero.

POLITICA NUOVA

1. Il popolo obbedirà a chi comanda cose giuste e ragionevoli.
2. Il popolo ha dei doveri ma ancora dei diritti.
3. Il popolo deve esser illuminato sopra i suoi alti destini e deve esser religioso e non bigotto.
4. Il popolo è la forza dello stato: dunque va trattato bene, perchè lo esige la buona politica, e deve esser libero e non schiavo.
5. Il popolo può emettere la sua opinione sulla bontà o no delle leggi e la obbidienza non deve esser passiva, ma razionale.

6. Il popolo a chi veramente curò il suo interesse non fu mai ingrato e se marci per secoli nell'ignavia fu colpa soltanto dei sedicenti reggimenti paterni egoisti per eccellenza, e nemici del popolo.

7. I Monarchi sono fatti pei popoli e non i popoli pei Monarchi.

8. Il principe saggio non vieta che lo stato prenda in esame le operazioni di chi amministra il suo.

9. Devesi impedire che vi sieno dei vagabondi perchè spariscano i pezzenti.

10. Un Governo saggio e civile dedito unicamente al bene del popolo non ha bisogno di mistero per reggersi.

Ora l'Europa civile giudichi delle due politiche qual è la vera e la migliore!

UNA RISPOSTINA

A CHI L'HA CHIESTA

L'avvisino inserito nel N. 161 di questo Giornale, pare abbia smosso qualcosa ad alcune personcine garbate e dabbene, perchè sono pervenute alla nostra Direzione diverse lettere, scarabocchiate nel tremito della paura, con le quali si domanda con grande premura, quando uscirà il primo capitolo della minacciata cronachetta. Oh la curiosità come punge! E noi per usare cortesia, sebben scipata coi Gesuiti e le Code, rispondiamo che la storiella è già scritta, e quanto prima comparirà nelle colonne dell'Arlecchino. E poichè ci viene domandato intanto il titolo, eccoci compiacenti anche in questo. Il titolo è:

LEOPOLDINA

OSSIA

LA FIGLIA DEL SALAILOLO

Storia Comico-Bizzarra Contemporanea.

Se poi per caso di analogia, a motivo di sei o sette famose letterine, che saranno esposte al pubblico per base e corollario dell'operetta, qualcuno stesse con la tremarella addosso, venga dall'Arlecchino, il quale forse per generosità potrebbe rendere i temuti fogli amorosi. Imperocchè egli per uno scherzo di umore non vorrebbe fare spasimare di dolore qualche fanciulla, fosse anche di quelle, le quali, sebbene di condizione bassina e che campano di poco pane sedicino, vogliono darsi aria signoresca con ridicolo orgoglio. E così sarebbe intanto data una lezione di carità a gente disprezzabili, perdonando offese ed insulti da trivio, detti e scritti da una falsa monachina saputella dalla quale sirena Iddio guardi scampi e liberi ogni Italiano leale ed onesto.

SPIGOLATURE

**

La Sig. N. del Castel del P. . . . un giorno essendo a diporto, s'incontrò col Molto Reverendo sig. A Proposto di detta terra, il quale avendo portati gli occhi sopra un ritratto del Re Vittorio Emanuele che la Signora N. aveva in petto, volendo motteggiare, perchè eminentemente retrivo, disse: *Ella ha in petto un soldato!* « No, rispose la Sig. N., è Vittorio Emanuele nostro amatissimo » « Re; anzi sono dispiacente per aver rotto il vetro che lo ricopre. » Il bravo Proposto con beffardo sorriso soggiunse: *Sarebbe stato meglio che avesse rotto il collo. Ben si capisce che questa rottura si allude a Vittorio Emanuele.*